

AKS0078 7 SAN 0 DNA NAZ

SANITA': COSMED, DI MALE IN PEGGIO SU CONTRATTI E PRECARIATO =

Milano, 24 feb. (AdnKronos Salute) - "Il cosiddetto decreto di riforma della Pubblica amministrazione è una beffa per medici sanitari e dirigenti: viene ribadito che la sanatoria non riguarda i dirigenti; viene solo prorogata la possibilità, ma solo per il 'personale medico tecnico-professionale e infermieristico del Servizio sanitario nazionale', di 'concorsi straordinari' per adeguarsi alla normativa comunitaria sull'orario di lavoro (per la quale peraltro la Comunità europea sta valutando la possibilità di riapertura della procedura di infrazione). E' la proroga della legge 208/2015, già dimostratasi largamente insufficiente e in parte inapplicata e inapplicabile per i vincoli finanziari". Così la Cosmed, Confederazione dei medici e dirigenti sanitari, sulla riforma del Pubblico impiego approvata dal Governo. "Si va di male in peggio su contratti e precariato", commenta in una nota.

"Paradossalmente le aziende sanitarie potranno continuare a stipulare nuovi contratti di lavoro flessibile, non meglio specificati, fino al 31 ottobre 2018 - si legge - Non viene nemmeno richiamato il Dpcm previsto dalla legge 125/2013, che prevedeva concorsi riservati estesi a tutta l'area della dirigenza medica e del ruolo sanitario. Un provvedimento che ha sortito limitati effetti, ma tuttora valido fino al 31 dicembre 2018. Per gli oltre 12 mila dirigenti precari della pubblica amministrazione, di cui 9.500 medici e sanitari, nulla di buono. Nessun provvedimento nuovo, ma solo una parziale proroga di norme già esistenti e un'ulteriore discriminazione rispetto ai restanti comparti del pubblico impiego. Nonostante le rassicurazioni verbali ricevute nell'incontro alla Funzione pubblica del 16 febbraio scorso".

(segue)

(Com-Opa/AdnKronos Salute)

ISSN 2499 - 3492
24-FEB-17 20:03

AKS0079 7 SAN 0 DNA NAZ

SANITA': COSMED, DI MALE IN PEGGIO SU CONTRATTI E PRECARIATO (2) =

(AdnKronos Salute) - Per la Cosmed, poi, "sul fronte contrattuale si passa dalla beffa alla provocazione: con un articolo fuori delega viene recepito dal Governo il reiterato disegno delle Regioni, già architettato senza successo nella legge di Bilancio e nel Milleproroghe che proroga il blocco dei fondi aziendali fino alla stipula del nuovo contratto. In precedenza il blocco sarebbe scaduto con il varo del testo unico, ovvero entro il primo semestre 2017. In pratica, le risorse che si libereranno dal salario di quanti andranno in pensione non resteranno nei fondi aziendali per mantenere la massa salariale dei dipendenti rimasti in servizio, ma saranno introitate dalle aziende. Inoltre, se vi sarà incremento di personale, la parte accessoria resterà invariata e l'onere delle nuove assunzioni ricadrà per la parte variabile sui dipendenti in servizio".

"Si tratta della prosecuzione del taglio progressivo degli stipendi già iniziato nel 2010", continua la nota. "Incredibili le motivazioni: 'assicurare la semplificazione amministrativa, valorizzazione del merito, garantire i livelli di efficienza'. Per questo il Governo procede a tagliare proprio i fondi per il merito, il disagio e la produttività. Un provvedimento assurdo e contraddittorio. L'entità di questi tagli progressivi dal 2010 è ben superiore agli aumenti contrattuali ipotizzati e rendono praticamente impossibili i rinnovi contrattuali. Chiamano 'sperimentazione' la reiterazione della legge Tremonti, ma le cavie sono sempre le stesse. La misura è colma: non consentiremo - avverte la Confederazione - che la realtà dei fatti venga stravolta dalla propaganda politica. Il Governo non vuole risolvere i problemi e continua con false promesse, false riforme e tagli veri al servizio pubblico e ai suoi dipendenti".

(Com-Opa/AdnKronos Salute)

ISSN 2499 - 3492
24-FEB-17 20:03

La beffa: per medici e dirigenti precari nessun provvedimento nuovo, ma solo una parziale proroga di norme già esistenti, di comprovata inefficacia. Solo propaganda. La provocazione: incredibile proroga del taglio dei fondi per lo stipendio accessorio. Continuano a tagliare gli stipendi, altro che rinnovo dei contratti. Le distanze con governo e regioni aumentano. Inevitabile la mobilitazione

Roma, 24 febbraio 2017 – Il cosiddetto decreto “di riforma della pubblica amministrazione” è una beffa per medici sanitari e dirigenti: viene ribadito che la sanatoria non riguarda i dirigenti, viene solo prorogata la possibilità, ma solo per il “personale medico tecnico-professionale e infermieristico del Servizio sanitario nazionale” di “concorsi straordinari” per adeguarsi alla normativa comunitaria sull’orario di lavoro (per la quale peraltro la comunità europea sta valutando la possibilità di riapertura della procedura di infrazione). E’ la proroga della legge 208/2015 già dimostratasi largamente insufficiente e in parte inapplicata e inapplicabile per i vincoli finanziari.

Questo il commento della Confederazione dei Medici e Dirigenti sanitari alla riforma del pubblico impiego approvata dal Governo.

Paradossalmente le aziende sanitarie potranno continuare a stipulare nuovi contratti di lavoro flessibile, non meglio specificati, fino al 31.10.2018.

Non viene nemmeno richiamato il DPCM previsto dalla legge 125/2013 (art.4 commi 6,7,8,9) che prevedeva concorsi riservati estesi a tutta l’area della dirigenza medica e del ruolo sanitario, un provvedimento che ha sortito limitati effetti, ma tuttora valido fino al 31.12.2018.

Per gli oltre 12.000 dirigenti precari della pubblica amministrazione (di cui 9500 medici e sanitari) nulla di buono nessun provvedimento nuovo ma solo una parziale proroga di norme già esistenti e un’ulteriore discriminazione rispetto ai restanti comparti del pubblico impiego. Nonostante le rassicurazioni verbali ricevute nell’incontro alla Funzione pubblica del 16 febbraio scorso.

Sul fronte contrattuale si passa dalla beffa alla provocazione: con un articolo fuori delega viene recepito dal governo il reiterato disegno delle Regioni, già architettato senza successo nella legge di bilancio e nel milleproroghe che proroga il blocco dei fondi aziendali fino alla stipula del nuovo contratto. In precedenza il blocco sarebbe scaduto con il varo del testo unico ovvero entro il primo semestre 2017.

In pratica le risorse che si libereranno dal salario di quanti andranno in pensione non resteranno nei fondi aziendali per mantenere la massa salariale dei dipendenti rimasti in servizio, ma saranno introitate dalle aziende. Inoltre se vi sarà incremento di personale, la parte accessoria resterà invariata e l’onere delle nuove assunzioni ricadrà per la parte variabile sui dipendenti in servizio. Si tratta della prosecuzione del taglio progressivo degli stipendi già iniziato nel 2010.

Incredibili le motivazioni: “assicurare la semplificazione amministrativa, valorizzazione del merito, garantire i livelli di efficienza” per questo il governo procede a tagliare proprio i fondi per il merito, il disagio e la produttività. Un provvedimento assurdo e contraddittorio.

L’entità di questi tagli progressivi dal 2010 è ben superiore agli aumenti contrattuali ipotizzati e rendono praticamente impossibili i rinnovi contrattuali. Chiamano “sperimentazione” la reiterazione della legge Tremonti ma le cavie sono sempre le stesse.

La misura è colma: non consentiremo che la realtà dei fatti venga stravolta dalla propaganda politica, il governo non vuole risolvere i problemi e continua con false promesse, false riforme e tagli veri al servizio pubblico e ai suoi dipendenti.

fonte: ufficio stampa

healthdesk

Per la Cosmed su contratti e precariato si va di male in peggio

Riforma della Pa

Per la Cosmed su contratti e precariato si va di male in peggio

redazione24 Febbraio 2017 19:39

Il decreto di riforma della Pubblica amministrazione «è una beffa per medici, sanitari e dirigenti»: questo il primo commento della Confederazione dei medici e dirigenti sanitari (Cosmed) alla riforma del pubblico impiego approvata dal Governo.

Nel testo, sostiene il sindacato, «viene ribadito che la sanatoria non riguarda i dirigenti, viene solo prorogata la possibilità, ma solo per il “personale medico tecnico-professionale e infermieristico del Servizio sanitario nazionale” di “concorsi straordinari” per adeguarsi alla normativa comunitaria sull’orario di lavoro». Si tratterebbe, insomma, della proroga della legge 208/2015 «già dimostratasi largamente insufficiente e in parte inapplicata e inapplicabile per i vincoli finanziari».

Per gli oltre 12 mila dirigenti precari della Pubblica amministrazione (di cui 9.500 medici e sanitari) «nulla di buono – lamenta la Cosmed - nessun provvedimento nuovo, ma solo una parziale proroga di norme già esistenti e un ulteriore discriminazione rispetto ai restanti comparti del pubblico impiego».

Come se non bastasse, sul fronte contrattuale per l'organizzazione sindacale «si passa dalla beffa alla provocazione: con un articolo fuori delega viene recepito dal Governo il reiterato disegno delle Regioni, già architettato senza successo nella legge di bilancio e nel milleproroghe che proroga il blocco dei fondi aziendali fino alla stipula del nuovo contratto. In precedenza il blocco sarebbe scaduto con il varo del testo unico ovvero entro il primo semestre 2017. In pratica le risorse che si libereranno dal salario di quanti andranno in pensione non resteranno nei fondi aziendali per mantenere la massa salariale dei dipendenti rimasti in servizio, ma saranno introitate dalle aziende. Inoltre se vi sarà incremento di personale, la parte accessoria resterà invariata e l'onere delle nuove assunzioni ricadrà per la parte variabile sui dipendenti in servizio». In questo caso, precisa la Cosmed, si tratta della prosecuzione del taglio progressivo degli stipendi già iniziato nel 2010 con motivazioni «incredibili», cioè «“assicurare la semplificazione amministrativa, valorizzazione del merito, garantire i livelli di efficienza” per questo il Governo procede a tagliare proprio i fondi per il merito, il disagio e la produttività. Un provvedimento assurdo e contraddittorio».

L'entità di questi tagli progressivi dal 2010 sarebbe “ben superiore agli aumenti contrattuali ipotizzati e rendono praticamente impossibili i rinnovi contrattuali. Chiamano “sperimentazione” la reiterazione della legge Tremonti, ma le cavie sono sempre le stesse».

Pertanto «la misura è colma: non consentiremo che la realtà dei fatti venga stravolta dalla propaganda politica – conclude la Cosmed - il Governo non vuole risolvere i problemi e continua con false promesse, false riforme e tagli veri al servizio pubblico e ai suoi dipendenti».

[Notizia successiva >>](#)

Venerdì 24 FEBBRAIO 2017

Riforma Pubblico Impiego. La Cosmed: “Norme beffa sui precari e nuovi tagli al salario accessorio. Altro che rinnovo contratti”

La Confederazione sindacale dei medici e dei dirigenti prende le distanze dal [testo approvato ieri in Cdm](#). “Per medici e dirigenti precari nessun provvedimento nuovo, ma solo una parziale proroga di norme già esistenti, di comprovata inefficacia. Solo propaganda”. E poi la sorpresa della proroga del taglio dei fondi per lo stipendio accessorio: “Continuano a tagliare gli stipendi, altro che rinnovo dei contratti. Inevitabile la mobilitazione”.

Il cosiddetto decreto “di riforma della pubblica amministrazione” è una beffa per medici sanitari e dirigenti: viene ribadito che la sanatoria non riguarda i dirigenti, viene solo prorogata la possibilità, ma solo per il “personale medico tecnico-professionale e infermieristico del Servizio sanitario nazionale” di “concorsi straordinari” per adeguarsi alla normativa comunitaria sull’orario di lavoro (per la quale peraltro la comunità europea sta valutando la possibilità di riapertura della procedura di infrazione). E’ la proroga della legge 208/2015 già dimostratasi largamente insufficiente e in parte inapplicata e inapplicabile per i vincoli finanziari.

Paradossalmente le aziende sanitarie potranno continuare a stipulare nuovi contratti di lavoro flessibile, non meglio specificati, fino al 31.10.2018.

Non viene nemmeno richiamato il DPCM previsto dalla legge 125/2013 (art.4 commi 6,7,8,9) che prevedeva concorsi riservati estesi a tutta l’area della dirigenza medica e del ruolo sanitario, un provvedimento che ha sortito limitati effetti, ma tuttora valido fino al 31.12.2018.

Per gli oltre 12.000 dirigenti precari della pubblica amministrazione (di cui 9500 medici e sanitari) nulla di buono nessun provvedimento nuovo ma solo una parziale proroga di norme già esistenti e un’ulteriore discriminazione rispetto ai restanti comparti del pubblico impiego. Nonostante le rassicurazioni verbali ricevute nell’incontro alla Funzione pubblica del 16 febbraio scorso.

Sul fronte contrattuale si passa dalla beffa alla provocazione: con un articolo fuori delega viene recepito dal governo il reiterato disegno delle Regioni, già architettato senza successo nella legge di bilancio e nel Milleproroghe che proroga il blocco dei fondi aziendali fino alla stipula del nuovo contratto. In precedenza il blocco sarebbe scaduto con il varo del testo unico ovvero entro il primo semestre 2017. In pratica le risorse che si libereranno dal salario di quanti andranno in pensione non resteranno nei fondi aziendali per mantenere la massa salariale dei dipendenti rimasti in servizio, ma saranno introitate dalle aziende. Inoltre se vi sarà incremento di personale, la parte accessoriosa resterà invariata e l’onere delle nuove assunzioni ricadrà per la parte variabile sui dipendenti in servizio.

Si tratta della prosecuzione del taglio progressivo degli stipendi già iniziato nel 2010. Incredibili le motivazioni: “assicurare la semplificazione amministrativa, valorizzazione del merito, garantire i livelli di efficienza” per questo il governo procede a tagliare proprio i fondi per il merito, il disagio e la produttività. Un provvedimento assurdo e contraddittorio.

L’entità di questi tagli progressivi dal 2010 è ben superiore agli aumenti contrattuali ipotizzati e rendono praticamente impossibili i rinnovi contrattuali. Chiamano “sperimentazione” la reiterazione della legge Tremonti ma le cavie sono sempre le stesse.

La misura è colma: non consentiremo che la realtà dei fatti venga stravolta dalla propaganda politica, il governo non vuole risolvere i problemi e continua con false promesse, false riforme e tagli veri al servizio pubblico e ai suoi dipendenti.

PANORAMA

DELLA SANITÀ

Riforma PI, Cosmed: Su contratti e precariato non ci siamo, di male in peggio

27/02/2017 in News

0



“La beffa: per medici e dirigenti precari nessun provvedimento nuovo, ma solo una parziale proroga di norme già esistenti, di comprovata inefficacia. Solo propaganda. La provocazione: incredibile proroga del taglio dei fondi per lo stipendio accessorio. Continuano a tagliare gli stipendi, altro che rinnovo dei contratti. Le distanze con governo e regioni aumentano. Inevitabile la mobilitazione. Il cosiddetto decreto “di riforma della pubblica amministrazione” è una beffa per medici sanitari e dirigenti: viene ribadito che la sanatoria non riguarda i dirigenti, viene solo prorogata la possibilità, ma solo per il “personale medico tecnico-professionale e infermieristico del Servizio sanitario nazionale” di “concorsi straordinari” per adeguarsi alla normativa comunitaria sull’orario di lavoro (per la quale peraltro la comunità europea sta valutando la possibilità di

riapertura della procedura di infrazione). È la proroga della legge 208/2015 già dimostratasi largamente insufficiente e in parte inapplicata e inapplicabile per i vincoli finanziari”. Questo il commento della Confederazione dei Medici e Dirigenti sanitari alla riforma del pubblico impiego approvata dal Governo. “Paradossalmente” prosegue la Cosmed “le aziende sanitarie potranno continuare a stipulare nuovi contratti di lavoro flessibile, non meglio specificati, fino al 31.10.2018. Non viene nemmeno richiamato il DPCM previsto dalla legge 125/2013 (art.4 commi 6,7,8,9) che prevedeva concorsi riservati estesi a tutta l’area della dirigenza medica e del ruolo sanitario, un provvedimento che ha sortito limitati effetti, ma tuttora valido fino al 31.12.2018. Per gli oltre 12.000 dirigenti precari della pubblica amministrazione (di cui 9500 medici e sanitari) nulla di buono nessun provvedimento nuovo ma solo una parziale proroga di norme già esistenti e un ulteriore discriminazione rispetto ai restanti comparti del pubblico impiego. Nonostante le rassicurazioni verbali ricevute nell’incontro alla Funzione pubblica del 16 febbraio scorso. Sul fronte contrattuale si passa dalla beffa alla provocazione: con un articolo fuori delega viene recepito dal governo il reiterato disegno delle Regioni, già architettato senza successo nella legge di bilancio e nel milleproroghe che proroga il blocco dei fondi aziendali fino alla stipula del nuovo contratto. In precedenza il blocco sarebbe scaduto con il varo del testo unico ovvero entro il primo semestre 2017. In pratica le risorse che si libereranno dal salario di quanti andranno in pensione non resteranno nei fondi aziendali per mantenere la massa salariale dei dipendenti rimasti in servizio, ma saranno introitate dalle aziende. Inoltre se vi sarà incremento di personale, la parte accessoria resterà invariata e l’onere delle nuove assunzioni ricadrà per la parte variabile sui dipendenti in servizio. Si tratta della prosecuzione del taglio progressivo degli stipendi già iniziato nel 2010. Incredibili le motivazioni: “assicurare la semplificazione amministrativa, valorizzazione del merito, garantire i livelli di efficienza” per questo il governo procede a tagliare proprio i fondi per il merito, il disagio e la produttività. Un provvedimento assurdo e contraddittorio. L’entità di questi tagli progressivi dal 2010 è ben superiore agli aumenti contrattuali ipotizzati e rendono praticamente impossibili i rinnovi contrattuali. Chiamano “sperimentazione” la reiterazione della legge Tremonti ma le cavie sono sempre le stesse. La misura è colma: non consentiremo” conclude la Cosmed “che la realtà dei fatti venga stravolta dalla propaganda politica, il governo non vuole risolvere i problemi e continua con false promesse, false riforme e tagli veri al servizio pubblico e ai suoi dipendenti”.

LAVORO E PROFESSIONE

Riforma Pa, Cosmed: «Su contratti e precariato di male in peggio»

Commenti al vetriolo sul Testo unico per la riforma della Pa da parte della Cosmed, Confederazione Medici e Dirigenti, che parla di vera propria «beffa» e preannuncia una «inevitabile la mobilitazione»: «Per medici e dirigenti precari nessun provvedimento nuovo - si legge in una nota - ma solo una parziale proroga di norme già esistenti, di comprovata inefficacia. Solo propaganda».

Sotto accusa in particolare la «incredibile proroga del taglio dei fondi per lo stipendio accessorio. Continuano a tagliare gli stipendi, altro che rinnovo dei contratti. Le distanze con governo e regioni aumentano».

Il cosiddetto decreto “di riforma della pubblica amministrazione”, per la Cosmed è una provocazione alla categoria dei medici sanitari e dirigenti:

«Viene ribadito che la sanatoria non riguarda i dirigenti, viene solo prorogata la possibilità, ma solo per il “personale medico tecnico-professionale e infermieristico del Servizio sanitario nazionale” di “concorsi straordinari” per adeguarsi alla normativa comunitaria sull'orario di lavoro (per la quale peraltro la comunità europea sta valutando la possibilità di riapertura della procedura di infrazione). E' la proroga della legge 208/2015 già dimostratasi largamente insufficiente e in parte inapplicata e inapplicabile per i vincoli finanziari».

Nessuna vera novità quindi sulla piaga del precariato: «Paradossalmente le aziende sanitarie - continua la Cosmed - potranno continuare a stipulare nuovi contratti di lavoro flessibile, non meglio specificati, fino al 31.10.2018. Non viene nemmeno richiamato il Dpcm previsto dalla legge 125/2013 (art.4 commi 6,7,8,9) che prevedeva concorsi riservati estesi a tutta l'area della dirigenza medica e del ruolo sanitario, un provvedimento che ha sortito limitati effetti, ma tuttora valido fino al 31.12.2018. Per gli oltre 12.000 dirigenti precari della pubblica amministrazione (di cui 9500 medici e sanitari) nulla di buono e nessun provvedimento nuovo ma solo una parziale proroga di norme già esistenti e un ulteriore discriminazione rispetto ai restanti comparti del pubblico impiego. Nonostante le rassicurazioni verbali ricevute nell'incontro alla Funzione pubblica del 16 febbraio scorso».

Anche sul fronte contrattuale i dirigenti respingono al mittente il provvedimento: «Con un articolo fuori delega viene recepito dal governo il reiterato disegno delle Regioni, già architettato senza successo nella legge di bilancio e nel milleproroghe che proroga il blocco dei fondi aziendali fino alla stipula del nuovo contratto. In precedenza il blocco sarebbe scaduto con il varo del testo unico ovvero entro il primo semestre 2017. In pratica le risorse che si libereranno dal salario di quanti andranno in pensione non resteranno nei fondi aziendali per mantenere la massa salariale dei dipendenti rimasti in servizio, ma saranno introitate dalle aziende. Inoltre se vi sarà incremento di personale, la parte accessoria resterà invariata e l'onere delle nuove assunzioni ricadrà per la parte variabile sui dipendenti in servizio».

Si tratta, quindi, della prosecuzione del taglio progressivo degli stipendi già iniziato nel 2010. Con una motivazione paradossale: «Assicurare la semplificazione amministrativa, valorizzazione del merito, garantire i livelli di efficienza».

«Per questo il governo procede a tagliare proprio i fondi per il merito, il disagio e la produttività. Un provvedimento assurdo e contraddittorio. L'entità di questi tagli progressivi dal 2010 - conclude la nota



Cosmed - è ben superiore agli aumenti contrattuali ipotizzati e rendono praticamente impossibili i rinnovi contrattuali. Chiamano “sperimentazione” la reiterazione della legge Tremonti ma le cavie sono sempre le stesse.

La misura è colma: non consentiremo che la realtà dei fatti venga stravolta dalla propaganda politica, il governo non vuole risolvere i problemi e continua con false promesse, false riforme e tagli veri al servizio pubblico e ai suoi dipendenti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CORRELATI